

IL CENSIMENTO DEGLI ENTI

IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ IN LOMBARDIA

2015

LUGLIO 2016

La presente nota statistica è stata redatta nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Regionale sull'Esclusione Sociale (ORES).

Il presente rapporto è stato redatto da Luigi Nava.

Gruppo di lavoro

Paolo Pinna, Éupolis Lombardia, dirigente responsabile; Guido Gay, Éupolis Lombardia (project leader); Luigi Nava, borsista Éupolis Lombardia

Pubblicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Éupolis Lombardia

Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione

via Taramelli 12/F - Milano

www.eupolislombardia.it

Contatti: Guido Gay, guido.gay@eupolislombardia.it

Sommario

1. Aspetti generali: distribuzione territoriale, enti ed assistiti.....	4
2. La dimensione degli enti	6
3. I servizi offerti.....	8

1. Aspetti generali: distribuzione territoriale, enti ed assistiti

In Lombardia, al 1 gennaio 2015, sono presenti 1.589 enti del privato sociale che hanno offerto assistenza a 358.170 persone in condizioni di povertà materiale e a rischio di esclusione sociale. La maggioranza di questi enti, circa il 38%, opera nella provincia di Milano, dove viene offerto supporto a quasi la metà di tutti gli assistiti.

Il numero medio di assistiti per ente registrato nella provincia di Milano (292) è il più alto della Lombardia, seguito dalle province di Lodi (218) e Mantova (210); al contrario, le province di Lecco (153), Como (158) e Bergamo (165) sono quelle con il più basso valore di assistiti per ente.

Calcolando l'incidenza degli assistiti sulla popolazione residente è possibile stimare che nella regione si rivolgono al privato sociale circa 4 persone ogni 100 residenti; la provincia col più alto tasso di assistiti sulla popolazione è quella di Milano (5,47%), seguita da Cremona (4,68%) e Lodi (4,08%). Al contrario, quelle con la media più bassa sono quelle di Brescia (2,10%) e Varese (2,71).

Tabella 1 – Distribuzione territoriale di enti, assistiti e numero medio di assistiti per ente.
Province lombarde – Anno 2015

Provincia	N° enti	% enti	N° assistiti	% assistiti	Media pro-ente
Bergamo	196	12,33	32.436	9,1	165
Brescia	132	8,31	26.559	7,4	201
Como	95	5,98	14.971	4,2	158
Cremona	70	4,41	16.917	4,7	242
Lecco	53	3,34	8.115	2,3	153
Lodi	43	2,71	9.361	2,6	218
Monza e Brianza	116	7,3	21.937	6,1	189
Milano	599	37,7	174.970	48,9	292
Mantova	29	1,83	6.098	1,7	210
Pavia	93	5,85	18.785	5,2	202
Sondrio	22	1,38	3.914	1,1	178
Varese	141	8,87	24.107	6,7	171
Lombardia	1.589	100	358.170	100	225

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Rispetto alla rilevazione del 2012 è diminuito sia il numero degli enti che operano per il contrasto della povertà sia quello degli assistiti che invece, tra il 2012 e il 2011, pur in presenza di una riduzione degli enti, era rimasto tendenzialmente stabile. La media degli assistiti è del tutto simile a quella del 2012, con 232 persone accolte dagli enti del privato sociale.

Tabella 2 – Distribuzione territoriale di enti, assistiti e numero medio di assistiti per ente.
Province lombarde – Anno 2015

Anno	Numero Enti	Numero assistiti	Media assistiti per ente
2008	1.587	269.930	170
2009	1.639	331.866	206
2010	1.773	357.300	206
2011	1.760	379.330	213
2012	1.637	378.890	234
2015	1.589	358.170	232

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Gli assistiti degli enti del privato sociale che offrono assistenza non sono molto diversi tra loro per quanto riguarda il genere; gradualmente, infatti, dal 2011 si è registrata una progressiva riduzione della percentuale di uomini che richiedono assistenza ed un aumento di donne, spiegabile ipoteticamente dal fatto che nel nucleo familiare è la componente femminile ad esporsi nel manifestare aiuto.

Dal 2009 è progressivamente aumentata l'incidenza degli italiani che si sono visti costretti a ricorrere al supporto del privato sociale nel tentativo di contrastare la propria condizione di povertà. Rispetto al 2012 la quota di italiani è leggermente diminuita, di circa 2 punti percentuali, e gli stranieri (62,8%) continuano ad essere la componente maggioritaria degli assistiti.

Un valore che dovrebbe meritare particolare attenzione è il crescente aumento di minorenni che nel 2009 rappresentavano il 20,5% degli assistiti e, nel 2015 costituiscono poco più di un quarto della popolazione di riferimento (27,4%).

Tabella 3 – Percentuale di assistiti per principali caratteristiche demografiche (genere, cittadinanza e grandi classi di età). Lombardia – Anni 2009-2015

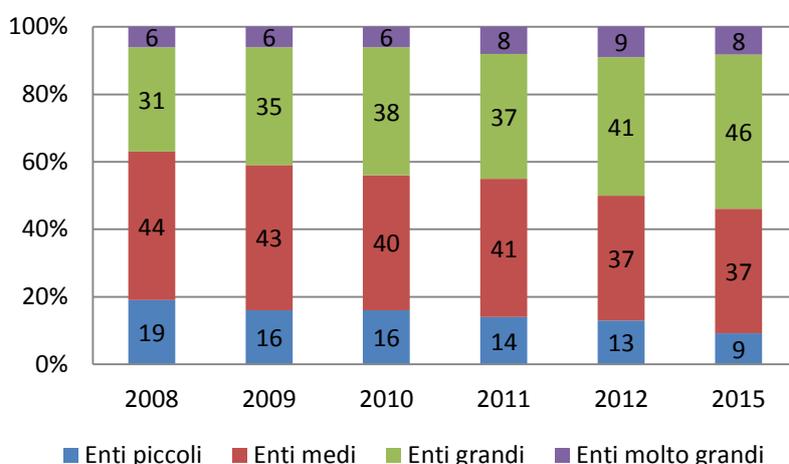
Genere	% assistiti				
	2009	2010	2011	2012	2015
Maschi	53,7	54,5	52,0	48,9	50,8
Femmine	46,3	45,5	48,0	51,1	49,2
Cittadinanza					
Italiani	34,7	37,3	38,1	39,0	37,2
Stranieri	65,3	62,7	61,9	61,0	62,8
Età					
0-17	20,5	19,2	21,7	24,2	27,4
18-64	70,8	70,4	68,3	66,6	62,9
65 e più	8,7	10,4	10,0	9,2	9,6

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

2. La dimensione degli enti

Continua, anche nel 2015, la trasformazione nella dimensione degli enti: diminuisce l'incidenza di quelli piccoli (che hanno in carico meno di 20 assistiti) e aumenta ancora il peso degli enti grandi, (che hanno incarico un numero di utenti che varia tra 100 e 500). Osservando la Figura 1 si può notare quanto siano proprio gli enti di grandi dimensioni ad essersi trasformati nel corso del tempo; nel 2009 rappresentavano circa un terzo (31%) del totale, mentre nel 2015 rappresentano quasi la metà (46%) degli enti che offrono supporto alle persone in condizione di povertà.

Figura 1 – Enti distinti per dimensione – Valori in percentuale – Anni 2009-2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Cresce la diversità di offerta da parte degli enti; l'incremento è forse dovuto alla riduzione del numero di enti e all'invariata media di assistiti, oppure è spiegabile per la complessità delle cause che determinano la condizione di povertà.

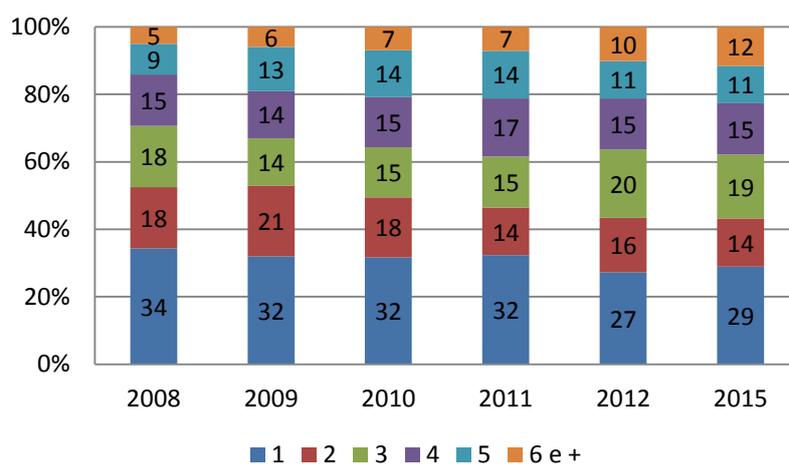
Tra il 2012 e il 2015 è aumentata l'incidenza di enti che offrono più di 6 servizi, è rimasta sostanzialmente stabile la quota di quelli che offrono tra 3 e 5 servizi mentre gli enti che offrono fino a 2 servizi sembra stiano tornando ai valori del 2012.

Analizzando le caratteristiche demografiche degli assistiti insieme alla dimensione e alla numerosità dei servizi offerti dall'ente cui si sono rivolti, emerge che nella maggior parte dei casi gli italiani si rivolgono agli enti di piccole o medie dimensioni capaci di offrire un numero limitato di servizi; al contrario gli enti di dimensioni maggiori – grandi o molto grandi – accolgono per lo più gli stranieri.

La proporzione maggiore di assistiti ha un'età compresa tra 18 e 64 anni e l'incidenza dei minori è maggiore tra gli enti di piccole dimensioni. Non sembra esserci una relazione specifica, invece, tra la dimensione dell'ente e il genere degli assistiti che, tranne nel caso degli enti di grandi dimensioni, vede una complessiva maggior incidenza dei maschi.

All'interno di tutti gli enti, indipendentemente dal numero di servizi offerti, prevale la quota di assistiti con cittadinanza straniera, in età compresa tra 18 e 64 anni e di genere maschile (ad eccezione degli enti che offrono fino a 3 servizi).

Figura 2 – Enti distinti per numero di servizi offerti
– Valori in percentuale – Anni 2009-2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Tabella 4 – Distribuzione degli assistiti per caratteristiche demografiche e dimensione dell'ente a cui si sono rivolti. Lombardia – Anno 2015

	Sesso		Classi di età			Cittadinanza	
	Maschi	Femmine	0-17	18-64	65 e più	Italiani	Stranieri
Dimensione enti							
Piccoli enti	57,7	42,3	31,9	59,2	8,9	74,3	25,7
Enti medi	51,5	48,5	26,7	62,4	11,0	56,7	43,3
Enti grandi	47,0	53,0	28,1	61,7	10,2	41,1	58,9
Enti molto grandi	54,4	45,6	26,7	64,5	8,8	29,6	70,4
Numero servizi offerti							
1	56,2	43,8	30,1	62,2	7,7	33,4	66,6
2	53,4	46,6	24,7	64,7	10,7	39,7	60,3
3	45,4	54,6	27,9	60,3	11,8	39,0	61,0
4	46,2	53,8	29,3	62,2	8,6	37,4	62,6
5	47,1	52,9	26,3	61,8	11,9	38,3	61,7
6 e più	51,6	48,4	22,5	68,0	9,5	39,1	60,9

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

3. I servizi offerti

La funzione di contrasto alla povertà e di supporto alle persone che versano in tale condizione può essere apprezzata considerando l'insieme dei servizi offerti dagli enti del privato sociale che operano sul territorio lombardo. Osservando inoltre come nel tempo si è modificato l'insieme dei servizi è possibile anche comprendere, in modo indiretto, i bisogni degli assistiti.

I valori della serie storica presente nella Tabella 5 indicano che dal 2008 è costantemente aumentata la quota di enti che offrono aiuti alimentari e che poi è diminuita dal 2012, passando dal 79% al 76%.

Tra il 2012 e il 2015 sono diminuiti gli enti orientati ad offrire aiuti materiali, come la distribuzione di vestiario e l'erogazione di sussidi in denaro. Dopo anni nei quali erano aumentati gli enti che offrivano questi servizi, per la prima volta assistiamo a una diminuzione di circa 3,5 punti percentuali per entrambi i servizi. Continua il calo – già rilevato dal 2011 – degli enti che offrono servizi di ascolto e quelli utili all'inserimento lavorativo. Dopo un rapido incremento dal 2008, a ridosso dell'inizio della crisi economica, tra il 2011 e il 2012, i centri di ascolto hanno smesso di crescere; nel 2015 il 35,2% degli enti offre questo importante servizio che rappresenta il primo supporto per le persone cadute in condizione di indigenza.

Tabella 5 – Distribuzione percentuale degli enti per i principali servizi offerti.
Lombardia – Anno 2015

Principali servizi offerti	2008	2009	2010	2011	2012	2015
Servizio mensa o distribuzione pacchi alimenti	58,0	67,0	67,0	68,0	79,0	76,0
Distribuzione vestiario ¹	-	-	-	37,0	47,0	44,5
Sussidi in denaro	30,0	35,0	36,0	39,0	41,0	37,8
Ascolto	38,0	59,0	52,0	54,0	37,0	35,2
Assistenza nella ricerca e nelle pratiche di lavoro ²	-	-	-	35,0	26,0	20,5

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

La distribuzione di pacchi alimentari è la principale forma di aiuto offerta dagli enti del privato sociale – con un'incidenza del 67% nel 2015 – seguita dall'offerta di vestiario – 44,5% degli enti – e dall'erogazione di sussidi in denaro – 37,8% –.

Rilevante è la quota di enti che distribuiscono farmaci (16,6%³) ed assistenza sanitaria (10,2%⁴) raggiungendo con questo tipo di servizi il 7,7% degli assistiti. Nella maggior parte dei casi si cerca di fronteggiare condizioni di malattia temporanee (69,7%) mentre le malattie croniche (19,02%) e problemi connessi all'età hanno un'incidenza minore (69,77%).

Una quota minima di enti offre un unico e solo servizio; infatti, tra gli enti che distribuiscono pacchi alimentari, è il 14% ad essere impegnato solo su questo versante; è d'interesse il fatto

¹ Dato non disponibile sino al 2010.

² Dato non disponibile sino al 2010.

³ In crescita rispetto al 2012, quando rappresentavano il 14,8%.

⁴ In leggero calo rispetto al 2012, quando rappresentavano l'11,1%.

che il 44,6% degli enti che svolgono attività di seconda accoglienza (comunità, case d'accoglienza, etc.), lo fanno in modo esclusivo. Al contrario, la distribuzione di vestiario, sussidi in denaro e il servizio di ascolto generalmente fanno parte di un sistema d'offerta più ampio.

Tabella 6 – Enti per servizio offerto e specificità del servizio.
Lombardia – Anno 2015

Tipo di servizio offerto	N. enti	% enti	di cui unico servizio	% unico servizio	Media pro-ente
Pacchi alimentari	1.066	67,1	152	14,3	232
Vestiario	707	44,5	2	0,3	264
Sussidi in denaro	600	37,8	14	2,3	216
Centri di ascolto	560	35,2	16	2,9	298
Assistenza per la ricerca/pratiche di lavoro	326	20,5	6	1,8	289
Attività di II accoglienza	383	24,1	171	44,6	121
Pasti	252	15,9	24	9,5	242
Distribuzione farmaci	264	16,6	37	14,0	317
Assistenza sanitaria	162	10,2	16	9,9	357
Servizi per l'igiene	138	8,7	0	0,0	318
Posto letto	126	7,9	8	6,3	222
Unità di strada	35	2,2	3	8,6	1.281
Totale	1.589				225

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Analizzando le caratteristiche demografiche degli assistiti insieme al tipo di servizio offerto dall'ente, è possibile considerare come gli enti a maggiore prevalenza di maschi siano quelli con unità di strada, che offrono posti letto, servizi per l'igiene e assistenza sanitaria. Le donne si rivolgono prevalentemente ai centri di ascolto, ad enti che offrono pacchi alimentari o erogano sussidi in denaro. In generale per ciascun tipo di servizio l'incidenza maggiore è nella classe d'età 18-64 anni, ma è possibile rilevare una maggior quota di minorenni presso enti che offrono pacchi alimentari, sussidi in denaro e farmaci. Complessivamente tutti i servizi vengono rivolti sostanzialmente a assistiti di cittadinanza straniera.

Tabella 7 – Distribuzione percentuale degli assistiti per caratteristiche demografiche e servizio offerto dall'ente a cui si sono rivolti. Lombardia – Anno 2015

Tipo di servizio offerto	Sesso		Classi di età			Cittadinanza	
	Maschi	Femmine	0-17	18-64	65 e più	Italiani	Stranieri
Pasti	57	43	19	69	12	39	61
Pacchi alimentari	46	54	29	61	10	40	60
Vestiario	48	52	27	63	10	37	63
Posto letto	57	43	17	68	15	44	56
Servizi per l'igiene	57	43	17	70	12	39	61
Sussidi in denaro	47	53	29	60	11	39	61
Distribuzione farmaci	49	51	28	61	11	43	57
Assistenza sanitaria	56	44	15	71	14	36	64
Assistenza ricerca/pratiche di lavoro	48	52	24	66	9	38	62
Centri di ascolto	47	53	26	65	9	37	63
Attività di II accoglienza	57	43	26	64	10	50	50
Unità di strada	68	32	23	71	6	22	78

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Della Tabella 8 è possibile considerare le categorie di utenza degli enti del privato sociale che offrono assistenza a persone che versano in condizioni di povertà. Quasi la metà degli enti assiste stranieri (62,2%) e minori (59,6%) mentre i nuclei familiari vengono indicati come una delle tre principali categorie di utenza nel 90% dei casi.

Attraverso l'indice di prevalenza dei destinatari⁵ possiamo considerare che gli anziani, i nuclei familiari e gli stranieri, ed anche le persone senza fissa dimora, rappresentano le principali categorie d'utenza degli enti mentre, al contrario, i minori, le persone con disabilità e quelle con problemi di dipendenza da alcol o droghe in genere costituiscono delle categorie secondarie.

⁵ L'indice di prevalenza dei destinatari varia da 0 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica categoria d'utenza fra le prime tre, essa non è mai la principale), a 100 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica categoria d'utenza fra le prime tre, essa è esclusivamente la principale).

$$\text{Indice di prevalenza dei destinatari} = \frac{\text{N° volte 1ª Cat. Utenza}}{\text{N° volte una delle prime 3 Cat. Utenza}} * 100$$

Tabella 8 – Distribuzione percentuale degli enti per principali categorie di assistiti e indice di prevalenza dei destinatari. Lombardia – Anno 2015

Categoria d'utenza	1° cat. utenza	2° cat. Utenza	3° cat. Utenza	una delle prime tre categorie d'utenza	Indice di prevalenza dei destinatari
Anziani	10,4	9,0	5,5	23,1	45,1
Dipendenti da alcool o droga	0,7	2,1	4,2	5,9	11,1
Disabili/malati psichici	0,7	5,9	10,9	14,7	4,4
Minori	4,6	19,4	47,5	59,6	7,7
Nuclei familiari (genitori soli con figli)	50,2	39,2	4,6	90,6	55,4
Senza fissa dimora	3,9	2,4	5,5	10,4	37,5
Stranieri	29,3	21,2	16,8	62,2	47,1
Altro	0,3	0,7	5,0	4,9	6,7
Totale	100	100	100		

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

Passando ora a considerare le principali cause che hanno determinato la caduta nella condizione di povertà, è possibile riscontrare che la perdita o la mancanza di occupazione (82,7%) e le scarse entrate o un'occupazione saltuaria (82,4%) rappresentano per gli enti una delle tre principali cause di bisogno. Altri fattori che hanno determinato la caduta in povertà sono i debiti (40,7% degli enti) e i problemi abitativi (25,8%).

Sebbene i debiti rappresentino una causa rilevante per la caduta in povertà (una delle 3 cause per il 40,7% degli enti) l'indice di prevalenza dei bisogni⁶ evidenzia nuovamente che la perdita di lavoro e la discontinuità del reddito sono i fattori che più di altri contribuiscono alla condizione di fragilità degli assistiti.

Grazie all'indice di prevalenza del bisogno possiamo considerare che cause ad una prima lettura poco determinati risultano meritevoli di interesse. La dipendenza da alcol e la detenzione presso gli istituti di pena, cause poco presenti tra le principali, caratterizzano evidentemente alcune situazioni di grave deprivazione.

⁶ L'indice di prevalenza dei bisogni varia da 0 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica causa del bisogno fra le prime tre, essa non è mai la principale), a 100 (nell'ipotesi estrema in cui per tutti gli enti che hanno dichiarato quella specifica causa di bisogno fra le prime tre, essa è esclusivamente la principale).

$$\text{Indice di prevalenza dei bisogni} = \frac{\text{N}^\circ \text{ volte 1}^\circ \text{ Causa del bisogno}}{\text{N}^\circ \text{ volte una delle prime 3 cause del bisogno}} * 100$$

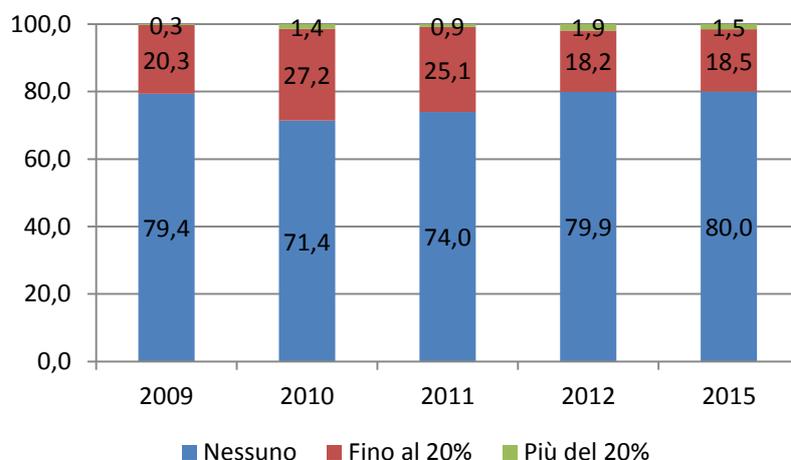
Tabella 9 – Distribuzione percentuale degli enti per principali cause di bisogno degli assistiti e indice di prevalenza del bisogno. Lombardia – Anno 2015

Causa del bisogno	1° causa bisogno	2° causa bisogno	3° causa bisogno	Una delle principali 3 cause di bisogno	Indice di prevalenza del bisogno
Separazione o divorzio (dal coniuge)	0,6	2,8	5,1	8,2	6,7
Morte di un familiare	0,6	1,9	3,7	6,0	9,1
Perdita o mancanza di occupazione	54,4	23,5	5,1	82,7	65,8
Scarse entrate o occupazione saltuaria	28,0	40,1	16,2	82,4	33,6
Sfratto	2,8	8,0	16,0	25,8	10,5
Presenza di debiti	5,0	8,6	28,5	40,7	12,1
Problemi di salute / disabilità	7,1	6,6	9,7	23,1	31,0
Dipendenza da alcool o droga	0,3	1,4	1,1	2,7	10,0
Detenzione in carcere	0,3	0,6	0,9	1,6	16,7
Altro	1,1	6,6	13,7	4,1	5,3
Totale	100	100	100		

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

La condizione di povertà permane nel tempo. Negli anni a ridosso dell'avvio della crisi – 2010 e 2011 – era cresciuta la quota di enti che dichiaravano che fino al 20% dei propri assistiti aveva migliorato la propria condizione, ma nel 2015 la percentuale di enti che dichiarano che nessuno dei propri assistiti è uscito dalla povertà è pari a quella del 2009, primo anno in cui la crisi economica ha iniziato a manifestare i suoi effetti.

Figura 3 – Percentuale di enti per quota di assistiti che nel corso dell'anno sono riusciti ad uscire dalla condizione di povertà – Valori in percentuale – Lombardia, anni 2009-2015



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati rilevati

